

Dinamiche e tendenze delle migrazioni internazionali ed europee

Paolo Ruspini

Università della Svizzera italiana (USI), Lugano, CH
Scuola Superiore Sant'Anna (SSSUP), Pisa, I

Master in Competenze interculturali - A.A. 2013/14
Università Cattolica del Sacro Cuore Milano
Facoltà di Scienze della Formazione

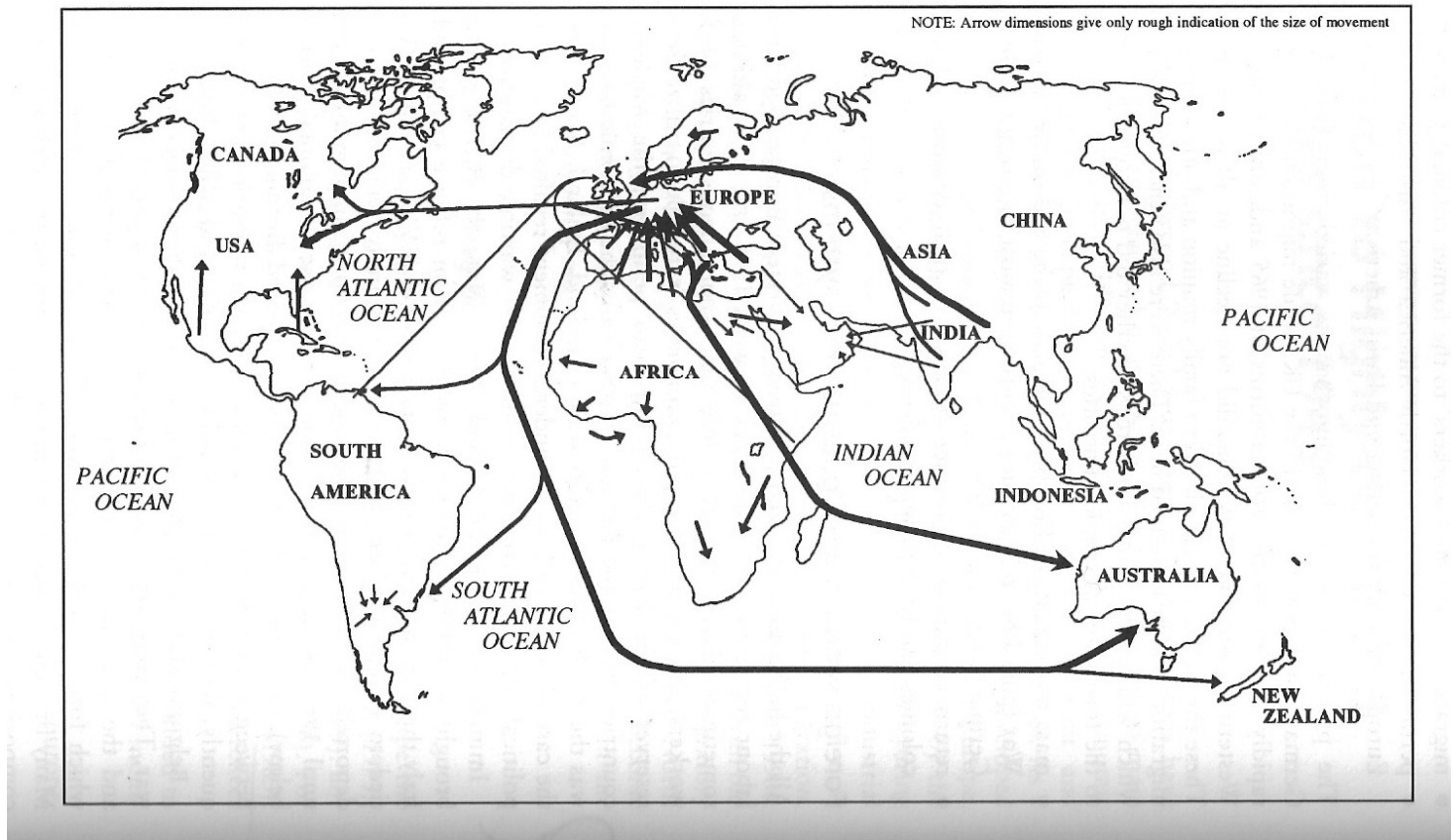
Struttura

1. Percezioni e realtà delle migrazioni internazionali
2. Una prospettiva europea
3. Conclusioni

1. Percezioni e realtà delle migrazioni internazionali

Migrazioni globali, 1945-73

Map 4.1 Global migrations, 1945-73



Crisi energetica, 1973

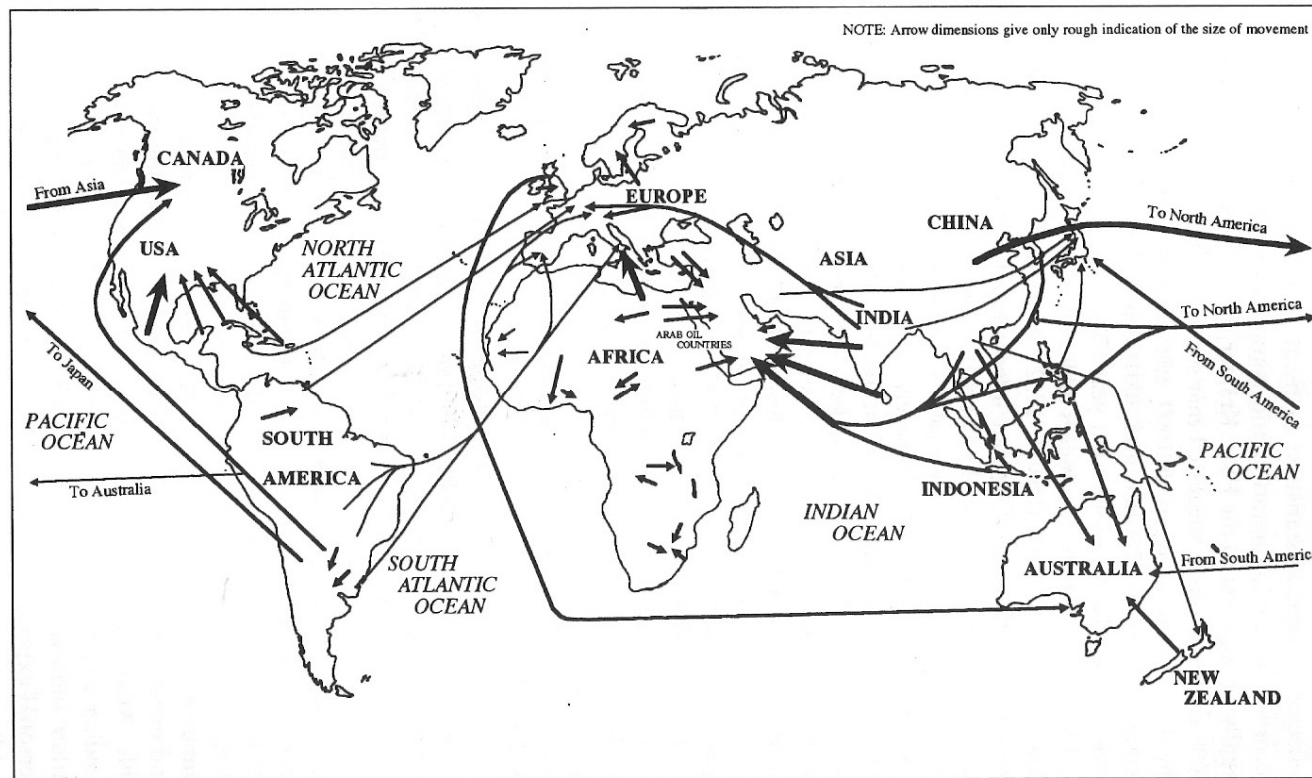


[O PRIMEIRO CHOQUE PETROLÍFERO] 1973

Em poucos meses, o preço do "ouro negro" triplica.
Em todo o país há filas para o abastecimento de combustível.

Movimenti migratori globali dal 1973

Map 1.1 Global migratory movements from 1973



Chi è un migrante?

- Definizione di “**migrante internazionale**” secondo le Nazioni Unite:
“Una persona che risiede al di fuori del proprio paese per un periodo minimo di un anno”
- Stima **2005** da dati ONU →
200 milioni di migranti nel mondo, inclusi 9 milioni di rifugiati

Qualche proporzione numerica...

- 200 milioni di migranti = popolazione del Brasile, quinto paese più popoloso al mondo
- Sulla Terra una persona ogni 35 è un migrante
... ma da un altro punto di vista ...
- ... i migranti rappresentano solo il **3%** della popolazione mondiale.

... migrazioni internazionali vs. migrazioni interne

- Come confermato da un rapporto UNDP del 2009 le “migrazioni interne” sembrano acquistare più importanza ... e la “stanzialità” sembra prevalere sulla “mobilità” ...

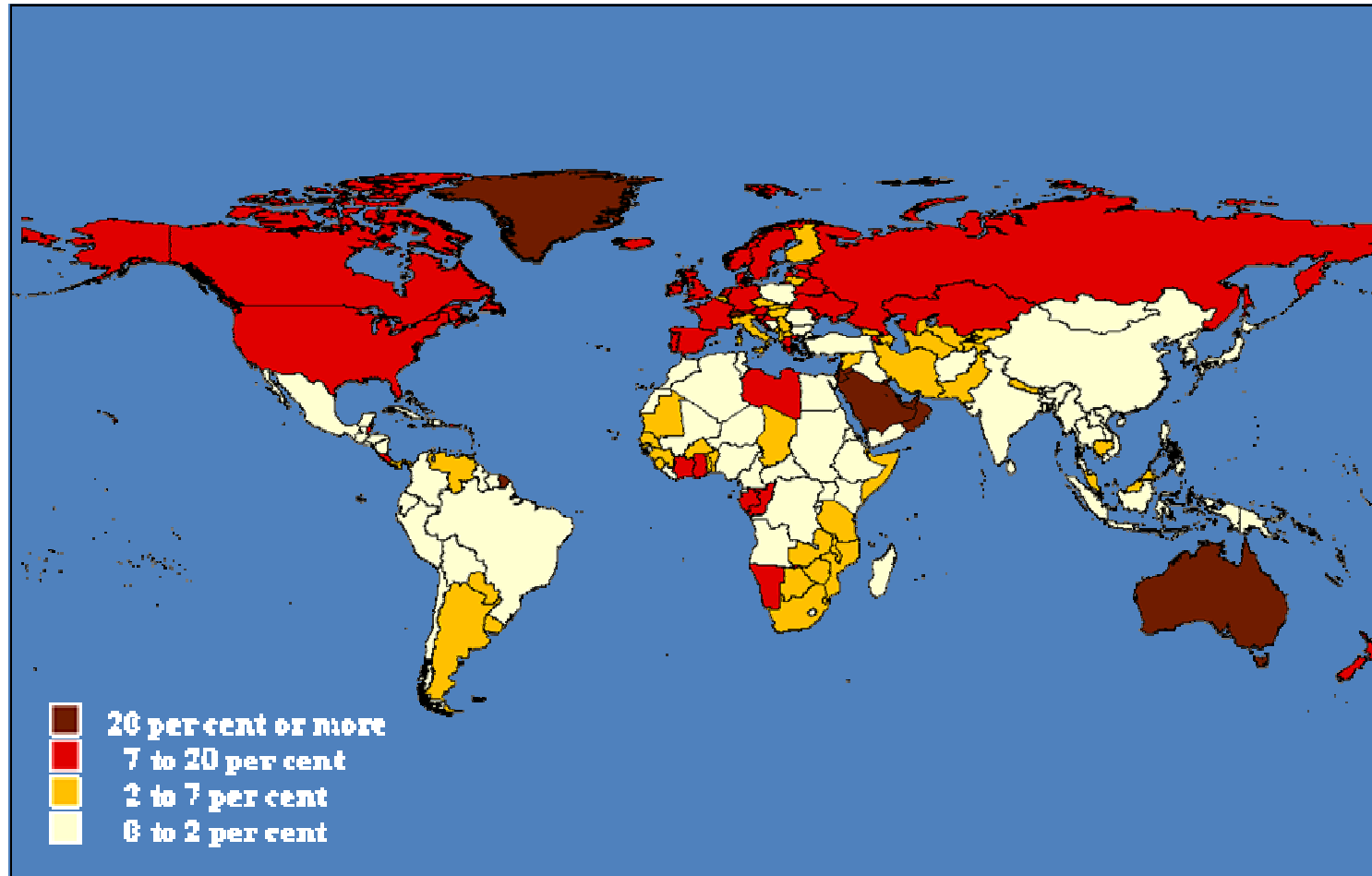
E' proprio così?

- Le migrazioni internazionali hanno importanti ricadute sociali, economiche e politiche nei diversi contesti (origine e destinazione) in cui avvengono (e.g. rimesse, sviluppo, previdenza, lingue, ecc.).

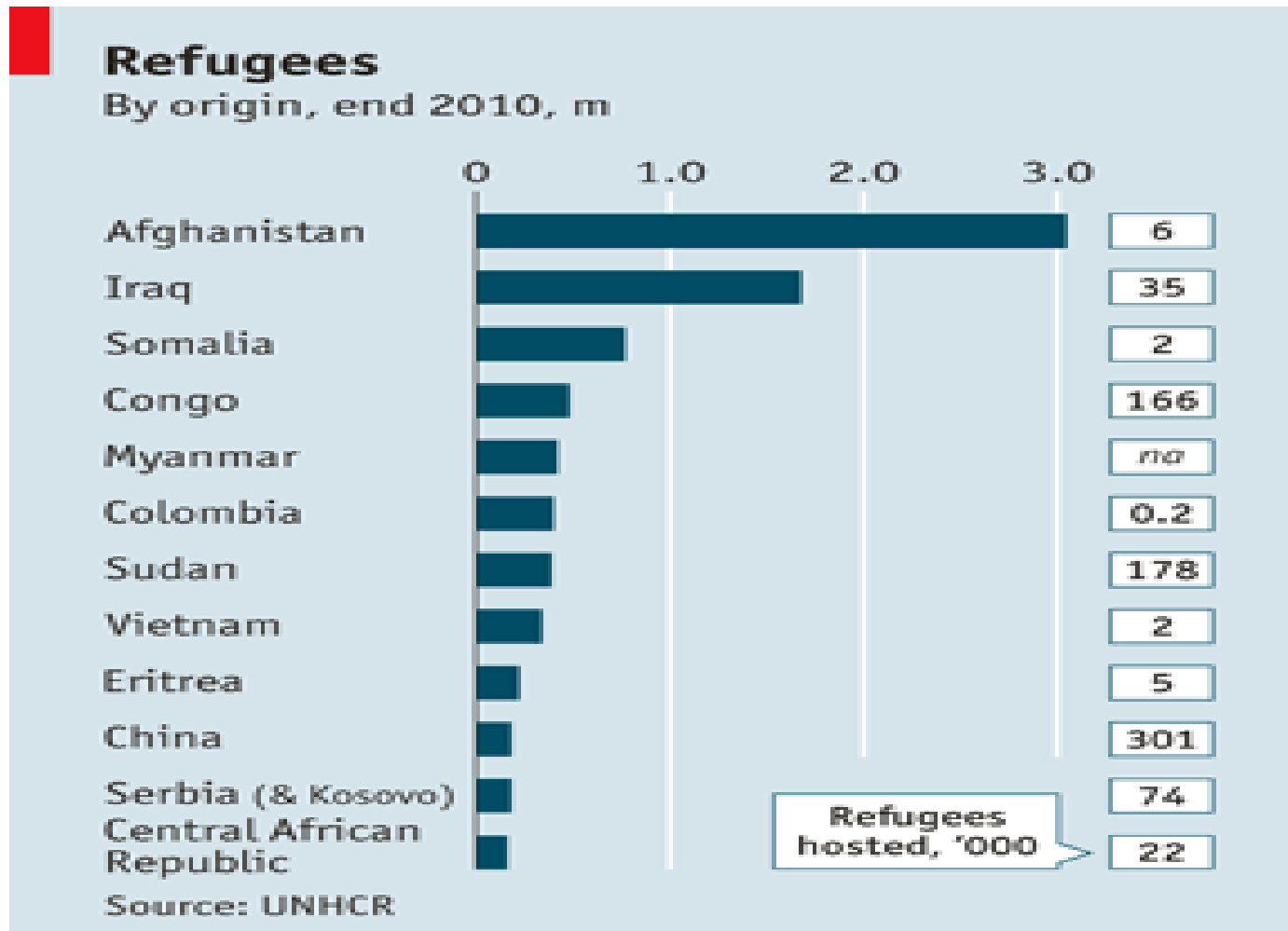
Migranti internazionali per regione di residenza, 1970-2005 (milioni)

	1970	1980	1990	2000	2005
Regioni sviluppate	38,3	47,7	89,7	110,3	–
Regioni in via di sviluppo	43,2	52,1	64,3	64,6	–
Mondo	81,5	99,8	154,0	174,9	200

Migranti internazionali (2010)



Rifugiati nel mondo (2010)



Tre tendenze delle migrazioni internazionali

1. La rapida crescita della percentuale di donne

Secondo le statistiche ONU, nel 2005 quasi il 50% dei migranti erano donne – di queste poco più della metà viveva nei paesi sviluppati, mentre il resto viveva in quelli in via di sviluppo.

- Passaggio dai “ricongiungimenti familiari” a “migrazioni indipendenti” → rivisitazione del modello “male breadwinner”

Motivi →

1. Aumento della domanda nei paesi più sviluppati in settori tipicamente femminili (servizi, sanità, intrattenimento)
2. Estensione del diritto al ricongiungimento familiare al coniuge e ai figli
3. Graduale cambiamento delle relazioni di genere nei paesi d'origine

Tre tendenze delle migrazioni internazionali

2. La distinzione tra paesi di origine, di transito e di destinazione è diventata sempre più sfumata

Oggi quasi ogni paese e diverse regioni ricoprono tutti e tre i ruoli – per esempio, il Nord Africa da regione “di origine” ha assunto anche caratteristiche di regione “di transito” e “di destinazione”. Lo stesso vale per l’Europa dell’Est.

Tre tendenze delle migrazioni internazionali

3. Le migrazioni temporanee hanno assunto un peso molto più rilevante rispetto alle migrazioni degli ultimi due secoli, in maggioranza permanenti

Passaggio dal modello di migrazioni tradizionali con spostamento iniziale seguito da ritorno a casa definitivo → a diverse emigrazioni nel corso della vita, spesso in diversi paesi, con ritorni a casa periodici.

Motivi →

Rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni

Incentivi dai paesi industrializzati

Risultati →

Transnazionalismo (*“to be here and there”*)

Cittadinanze multiple e identità ibride

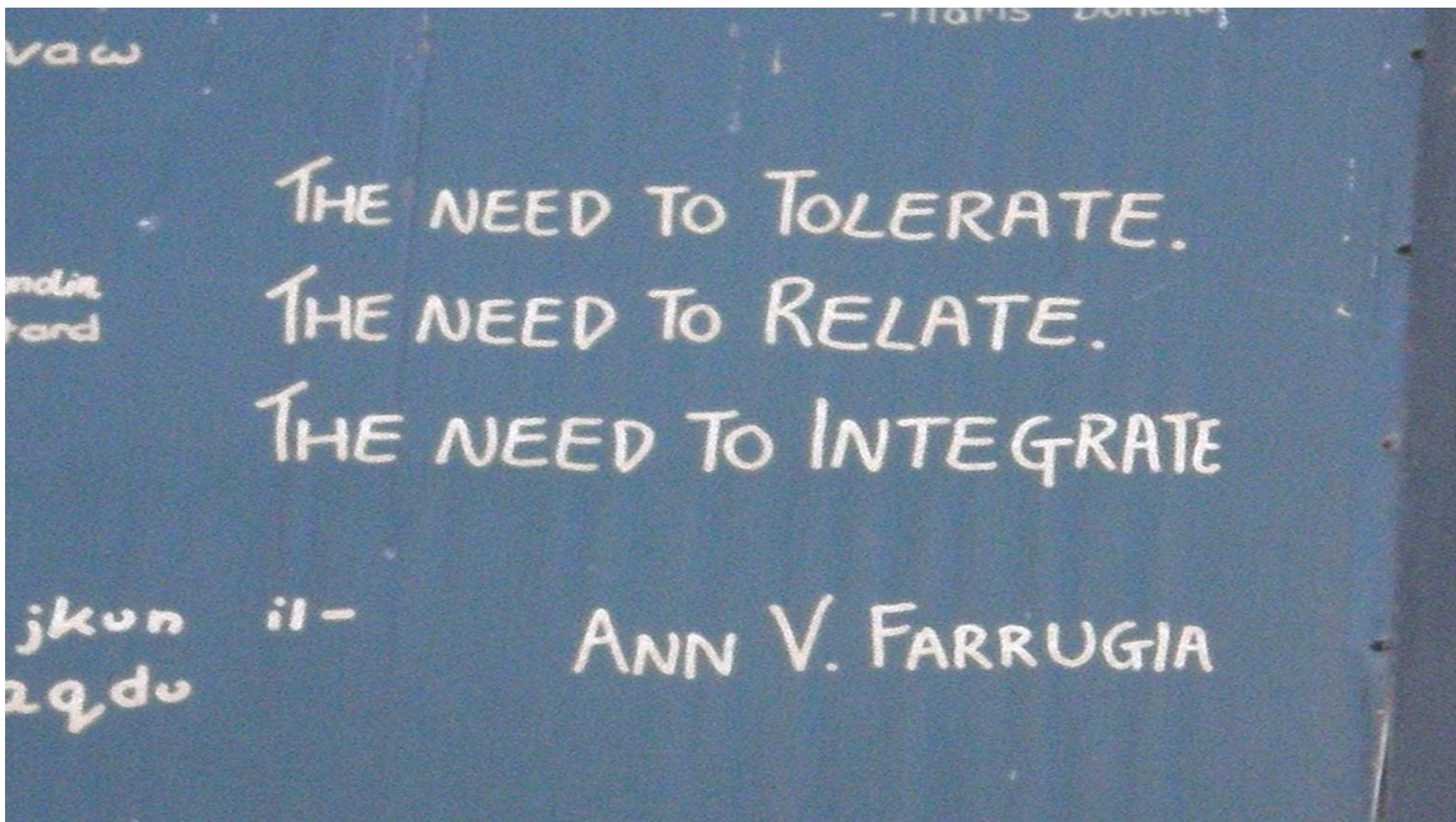
Interventi →

Diverso approccio all'integrazione nelle politiche locali e nazionali

Integrazione

<http://www.youtube.com/watch?v=BBeCoT9D9m8>

Foto: Valletta, Luglio 2010



2. Una prospettiva europea

Qualche statistica

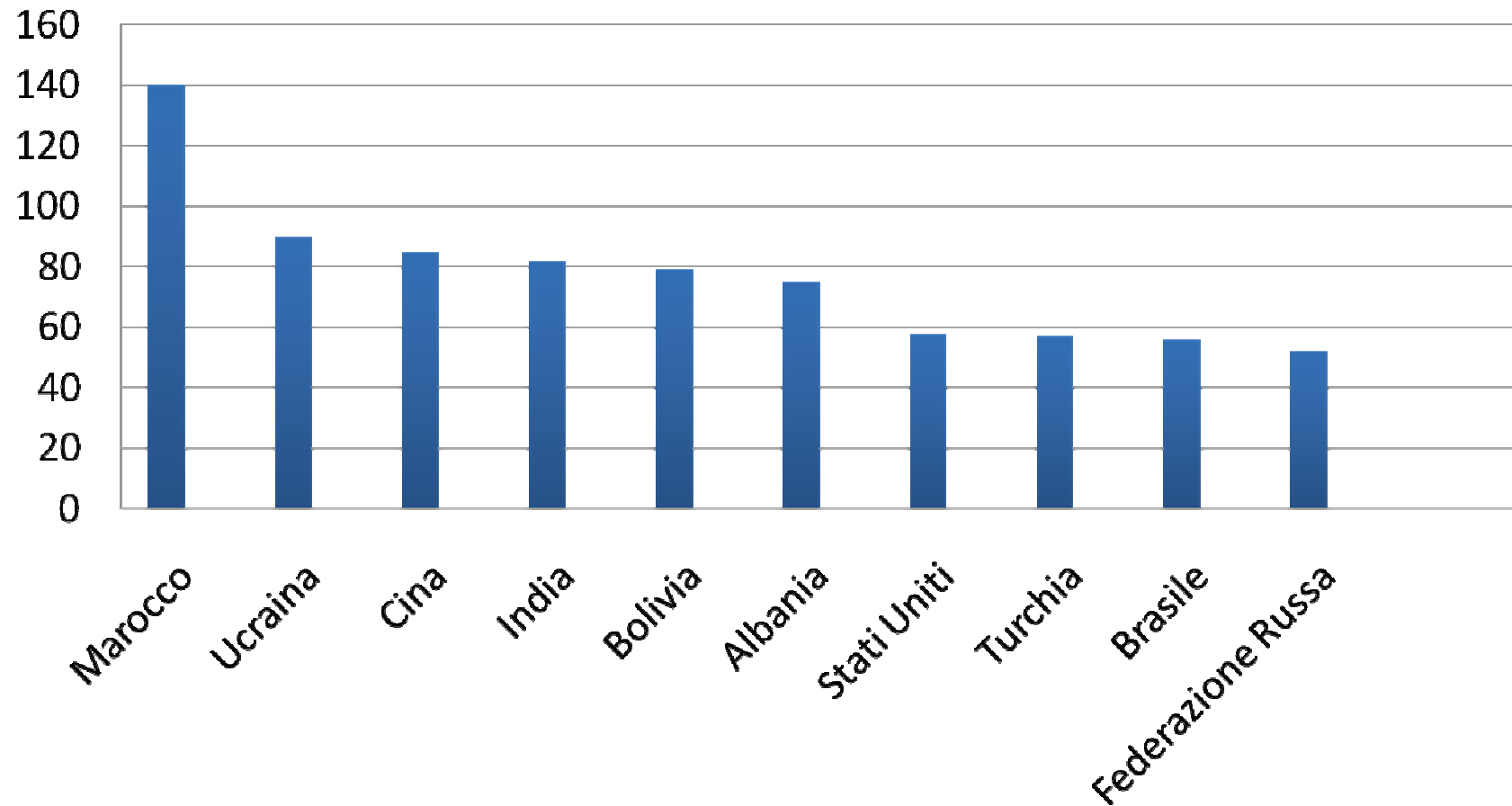
- **Ingressi nell'Unione Europea 2006, dati aggregati Eurostat :**
 - 52% degli ingressi → cittadini non comunitari
 - 34% degli ingressi → cittadini comunitari (mobilità interna)
 - 14% degli ingressi → nativi di ritorno
- Ergo probabile crescita della migrazione temporanea o di ritorno all'interno della UE

- Tra i **flussi d'ingresso non comunitari** i primi tre paesi di provenienza sono:
 1. **Marocco**
 2. **Ucraina**
 3. **Cina**



Casbah, Rabat, Novembre 2000

Flussi in ingresso di stranieri non comunitari nella UE: prime dieci cittadinanze 2006 (migliaia)



Flussi di immigrazione e di emigrazione nei paesi UE, 2002-2007

- L'andamento dei flussi di immigrazione e di emigrazione tra il 2002 e il 2007 nei paesi dell'Unione Europea pone in luce che...
... Germania, Italia, Spagna e Regno Unito hanno assorbito da soli più del 70% dei nuovi ingressi di stranieri nell'Unione Europea.
Germania e Spagna sono i paesi che presentano il più elevato numero di ingressi.

- La **capacità attrattiva** di singoli paesi UE è molto mutata negli ultimi anni.

Flusso di immigrati (ingressi 2002 - 2007):

- Germania da 840 mila → a 680 mila
- Spagna da 480 mila → a 950 mila
- Italia da 210 mila → a 515 mila

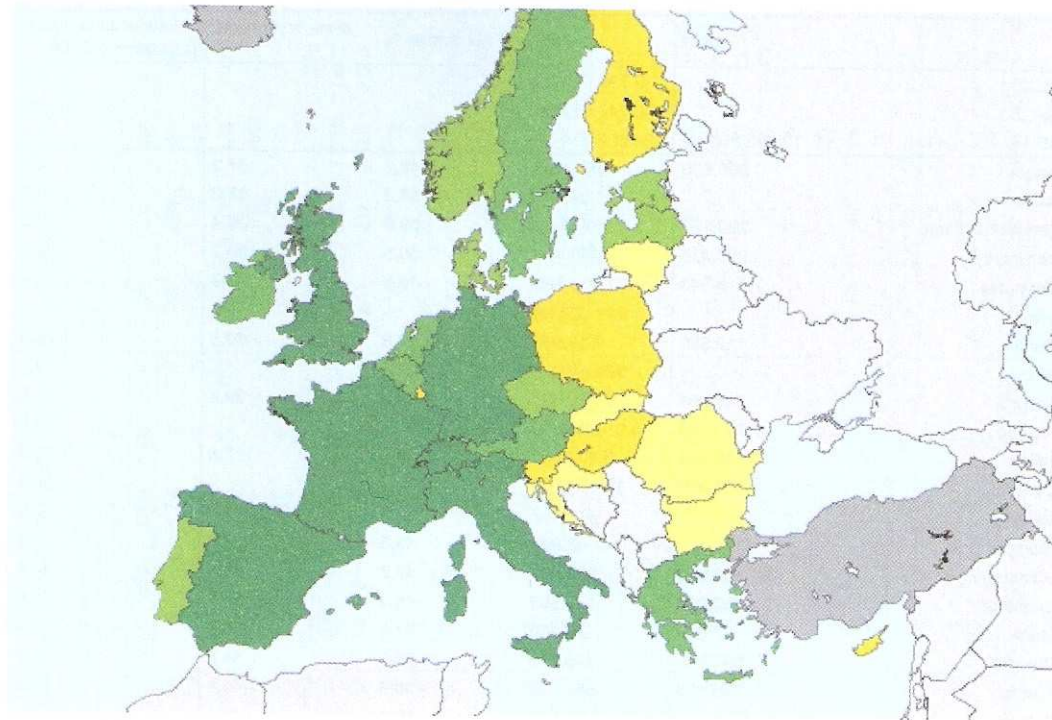
Conseguenza: in periodo pre-crisi i paesi della sponda Sud dell'Europa sono diventati mete preferenziali di ingresso nella UE.

Rapporto flussi in entrata e flussi in uscita (UE)

- Germania e Regno Unito = sia flussi d'immigrazione che d'emigrazione molto elevati
- Italia e Spagna = scarto tra ingressi (elevati) e partenze (contenute)

Conseguenza: in Italia e Spagna la crescita netta della popolazione straniera è stata improvvisa e rapida.

Distribuzione nella UE della popolazione straniera per densità di presenze, 2008



Legend (Data 2008)

15460.0 - 42934.0

42934.0 - 205889.0

205889.0 - 446333.0

446333.0 - 971448.0

971448.0 - 7255395.0

N/A

Una riflessione...

- Diversi nuovi stati membri UE dell'Europa Centro-orientale (CEE) sono dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso al contempo sia **paesi d'immigrazione che di emigrazione...**
... con percentuali di presenze straniere inferiori al 5% (paragonate ai nati stranieri che oscillano tra il 7 ed il 15% degli altri stati membri dell'Europa Occidentale).

Immigrati ed emigrati negli/dagli stati membri dell'Unione europea (2011)

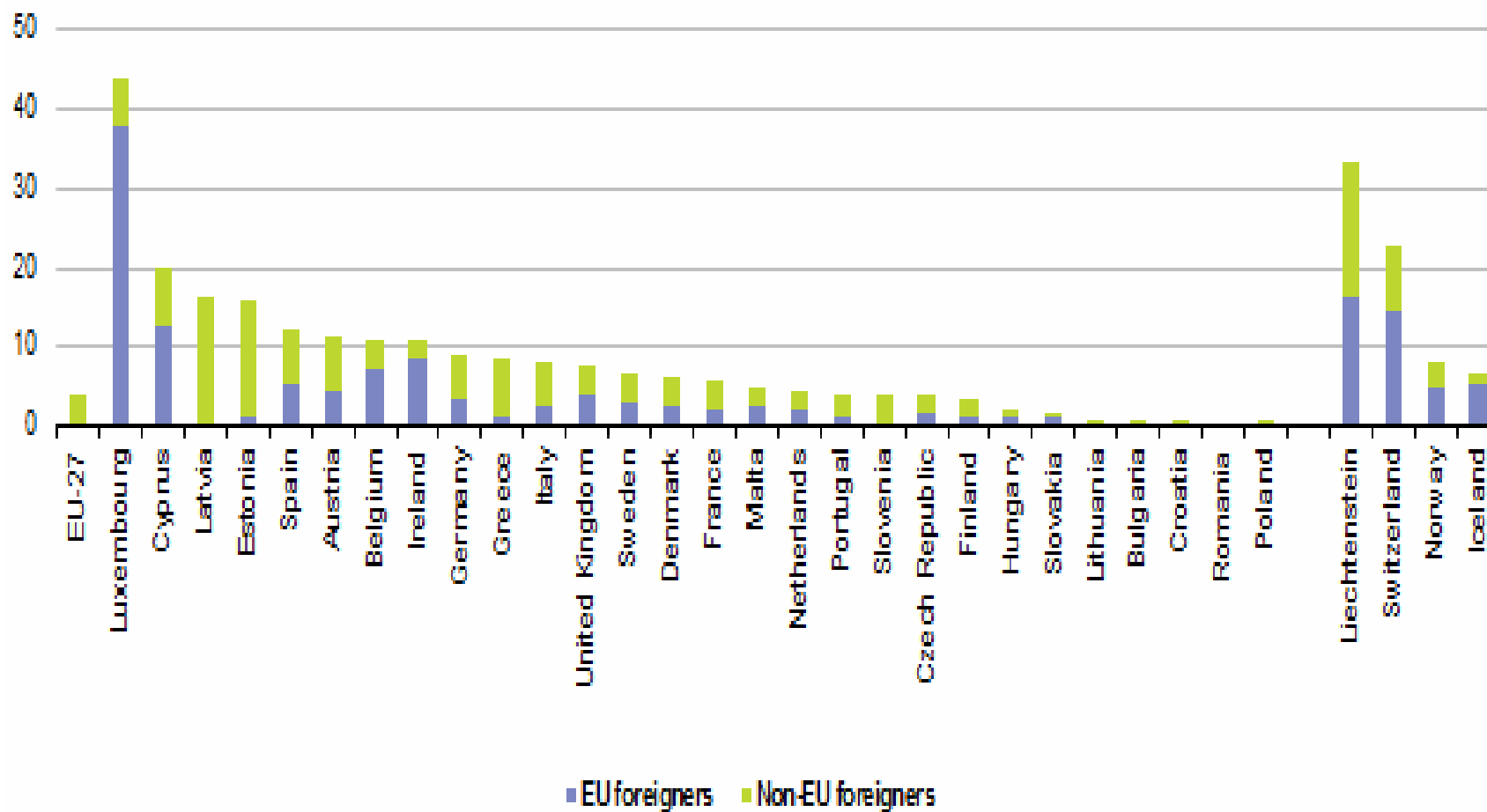
2011: 1.7 milioni di immigrati verso l'Unione europea da un paese extra UE-27. **1.3 milioni** di persone che precedentemente risiedevano in uno stato membro della UE-27 è migrato verso un altro stato membro.

Immigrati: Regno Unito (566 044), Germania (489 422), Spagna (457 649) e Italia (385 793); questi quattro stati membri insieme hanno totalizzato il 60.3 % di tutti gli immigrati della UE -27.

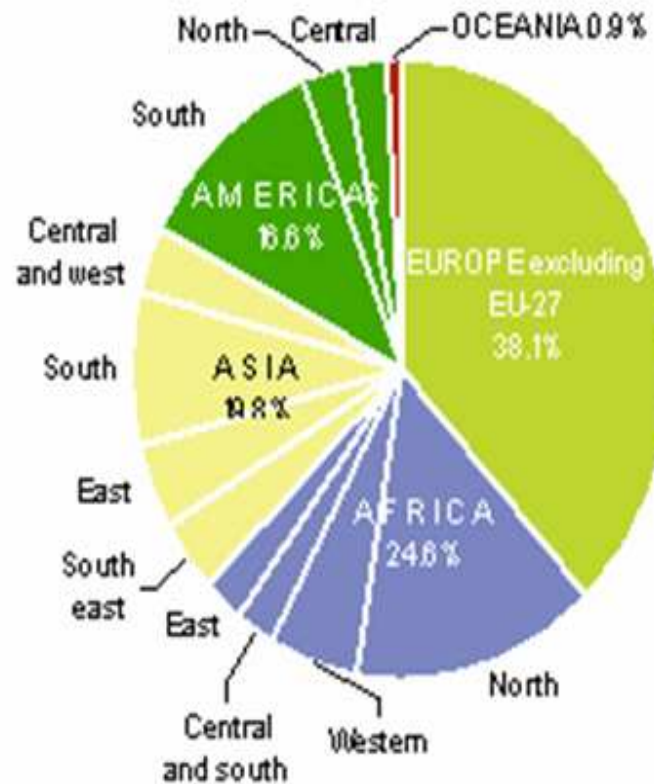
Emigrati: Spagna (507 742), Regno Unito (350 703), Germania (249 045) e Francia (213 367).

16 degli stati membri della UE-27 hanno segnalato più immigrazione di emigrazione, ma in Bulgaria, Repubblica Ceca, Irlanda, Grecia, Spagna, Polonia, Romania e i tre Stati baltici il numero di emigrati è risultato superiore agli immigrati.

Percentuale di stranieri sulla popolazione residente, 1 Gennaio 2012

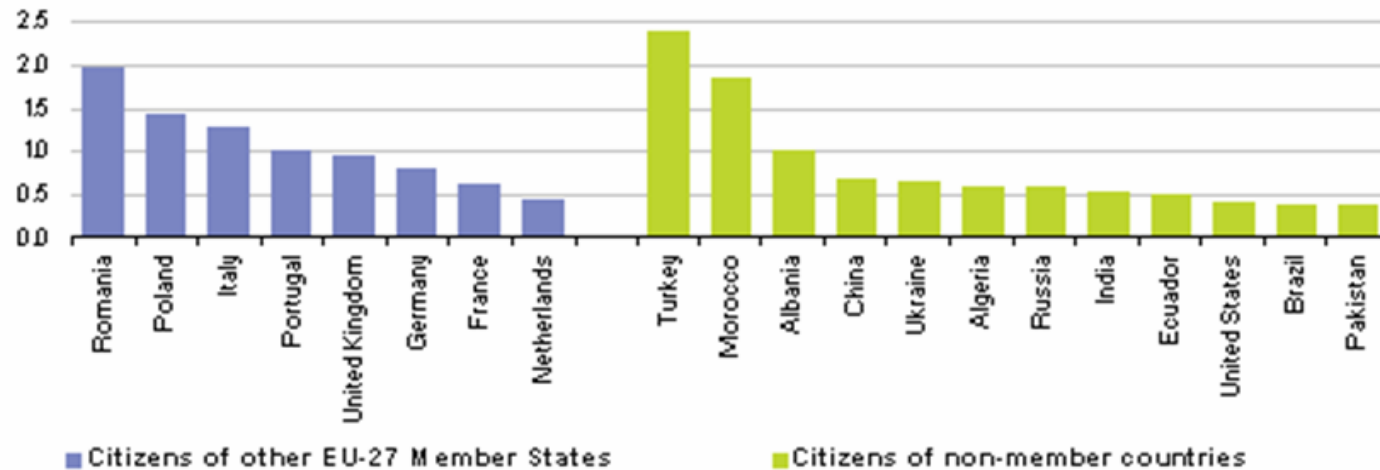


Cittadini extra-UE per continente di provenienza, 1 Gennaio 2012



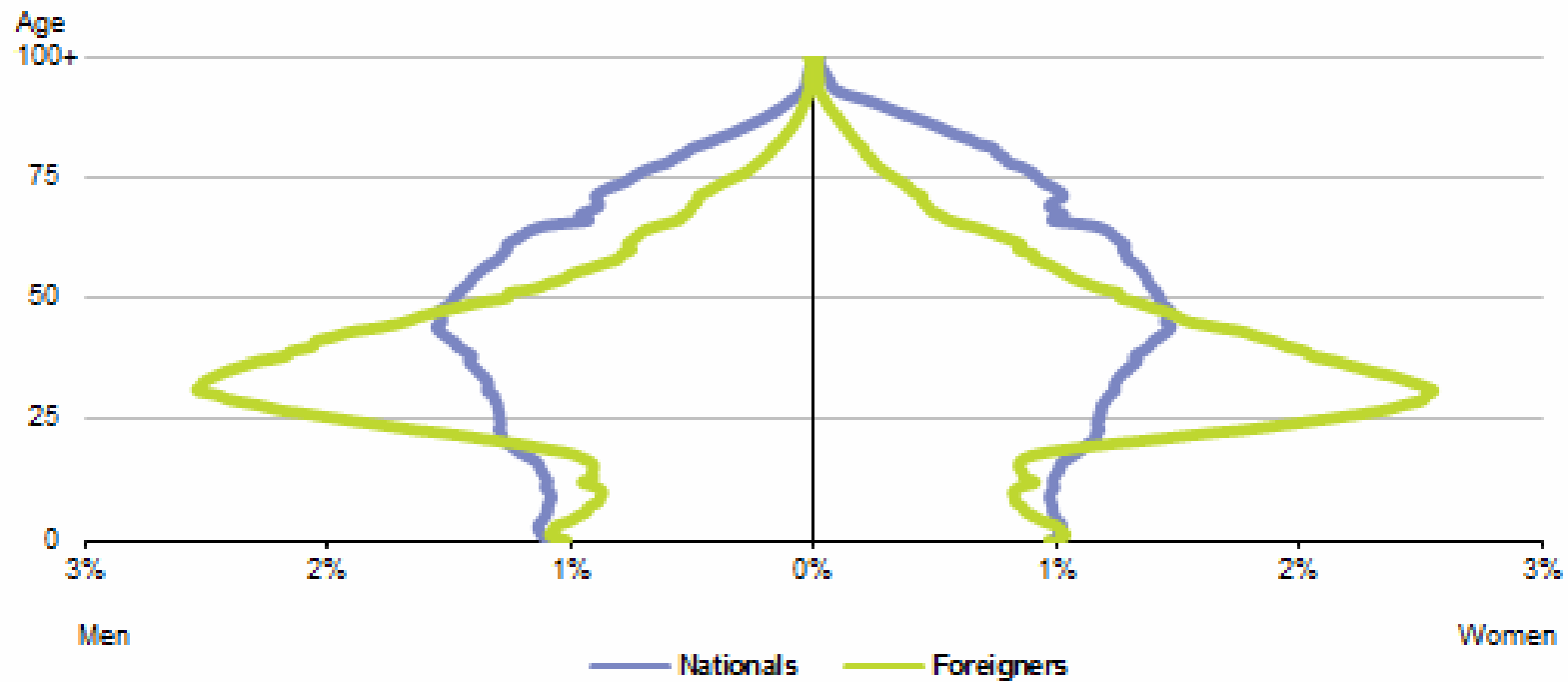
Source: Eurostat (migr_pop1ctz)

Principali paesi d'origine degli stranieri, UE-27, 1 Gennaio 2012 (milioni)



Source: Eurostat (migr_pop1ctz)

Struttura per età della popolazione autoctona e straniera, UE-27, 1 gennaio 2012



Evoluzione dei flussi migratori nello spazio europeo

Le principali **tipologie di flussi** nello spazio migratorio europeo sono:

- **migrazioni regolari e irregolari**
- **migrazioni di transito**
- **migrazioni circolari e di ritorno**

La composizione e impatto di questi flussi varia considerevolmente da paese a paese e da regione a regione.

- Lo sforzo maggiore dei paesi europei sembra concentrarsi sul contrasto dell'**immigrazione irregolare**.

Con un limite evidente... l'esternalizzazione dei controlli ai confini esterni della UE non corrisponde sempre ad un efficace contrasto dell'irregolarità presente nei mercati del lavoro nazionali...

Le regolarizzazioni presentano limiti oggettivi se non abbinate ad altre misure e correttivi.

Hal-Far Open Centre, Malta, Marzo 2011



La “trappola del topo”. Campagna pubblicitaria in Ucraina sul “lavoro irregolare” all’estero.

Per tutte le informazioni sul lavoro sicuro all'estero, consulta i Centri di Consulenza per Migranti. Tutte le informazioni sono gratuite.

- Le rimanenti tipologie di flussi includono le **migrazioni circolari** e le **migrazioni di ritorno**.

Queste due tipologie hanno acquisito un'importanza considerevole:

sia a livello di politiche migratorie che nella reale portata del fenomeno.

- Le **migrazioni circolari** tra il paese di origine e quello di destinazione sono presenti sia ad Est che a Sud del continente europeo.

In alcuni casi (Est Europa) hanno una portata storica recente → “migrazioni pendolari” all’epoca della transizione all’economia di mercato (per. es. verso la Polonia).

In altri si verificano ai nostri giorni → “suitcase trades” degli algerini nel Mediterraneo, “reti informali” transnazionali dei rumeni, o ancora polacchi tra Polonia e Regno Unito.



Jarmark Europa, Stadion Dziesięciolecia (Stadio del Decimo Anniversario), Varsavia, Ottobre 2003

- Le **migrazioni di ritorno** hanno assunto rilievo di recente anche come conseguenza della crisi economica.

Difficile valutarne la portata in assenza di statistiche adeguate e per la volatilità del fenomeno: per es. su 1 milione di persone arrivate in Regno Unito dai nuovi stati membri dell'Europa Centro-orientale post-allargamento UE molti sono già rientrati (UK Home Office, 2009), addirittura la metà secondo alcuni ricercatori (Pollard et al., 2008).

Altri autori riferiscono invece di un “wait and see approach” almeno per quello che riguarda i polacchi nel Regno Unito... considerate le difficili condizioni economiche generali (Iglicka, 2010).

Tipologia di paesi dell'Unione europea in relazione all'esperienza migratoria

Paesi	Categoria	Storia migratoria
Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Gran Bretagna	Paesi di antica immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Lunga storia migratoria - Popolazione immigrata numerosa - Migrazione inizialmente per motivi economici seguita da ampie quote di ricongiungimenti - Attualmente: agevolazioni solo per persone qualificate (<i>highly skilled migrants</i>) e per settori specifici -- Politiche avanzate di integrazione e legislazione relativamente aperte alla concessione di cittadinanza -- Dibattito pubblico politicizzato e incentrato sull'alternativa tra multiculturalismo e assimilazionismo
Grecia, <i>Italia</i> , Portogallo, Spagna, Irlanda, Finlandia	Paesi di nuova immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Paesi situati alla periferia dei paesi di più antica immigrazione - Transizione da paesi di emigrazione a immigrazione alla fine degli anni Ottanta o all'inizio degli anni Novanta - Ampi contingenti di stranieri cresciuti molto in fretta - Politiche di pianificazione <i>ad hoc</i> (caratterizzate da regolarizzazioni ripetute) - Politiche di integrazione limitate o alle fasi iniziali - Dibattito pubblico focalizzato su controllo dei flussi, criminalità, paura di perdere l'identità culturale nazionale
Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia	Paesi in transizione	<ul style="list-style-type: none"> -Paesi del blocco ex-comunista dell'Europa centrale - Sono contemporaneamente paesi a forte pressione migratoria, riceventi e di transito - Buone performance a livello economico e di transizione al capitalismo e alla democrazia - Ridotti contingenti di popolazione straniera regolare, ma crescita potenziale della presenza irregolare da paesi non comunitari dell'Europa orientale - Politiche migratorie inconsistenti - Dibattito pubblico molto limitato
Malta, Cipro	Piccole isole	<ul style="list-style-type: none"> -Piccole isole soggette a crescenti flussi migratori e di rifugiati - Politiche migratorie ad hoc e politiche di integrazione molto limitate - Hanno flussi migratori in uscita -Dibattito pubblico concentrato sulla paura di essere invasi dagli stranieri
Estonia, Lituania, Lettonia, Slovenia, Slovacchia, Romania, Bulgaria	Paesi prevalentemente di emigrazione	<ul style="list-style-type: none"> -Livelli molto bassi di immigrazione sia regolare che irregolare -Paesi a forte pressione migratoria - I contingenti stranieri derivano principalmente da cambiamenti a livello politico (nascita di nuovi stati, presenza di minoranze etniche) avvenuti negli anni Novanta. Si tratta in prevalenza di "migranti statistici", vale a dire persone che sono diventate straniere in seguito a disgregazione di entità statali più grandi

3. Conclusioni

- Di fronte ad un quadro migratorio internazionale ed europeo così dinamico e mutevole, le **politiche migratorie nazionali** segnano il passo:
a volte innescano i processi migratori con conseguenze non sempre prevedibili,
altre volte si adattano ai fenomeni in chiave reattiva.

- Entrambi i risultati presentano limiti oggettivi e soluzioni politiche non sempre ottimali:

... il **contrasto** tra **misure di controllo** (irregolari e richiedenti asilo) e d'**integrazione** (regolari) rimane irrisolto.

La capacità di adottare **soluzioni preventive** e di più ampio respiro è sovente assente così come l'adattamento (non solo pragmatico) alle nuove tipologie di flussi e alle loro conseguenze per i paesi d'origine e destinazione.

- Qualche soluzione?
 - Il riconoscimento del **carattere dinamico del fenomeno migratorio** e della sua multi - direzionalità
 - Un efficace **coordinamento ai diversi livelli di governance** (locale, nazionale, sopranazionale) e **tra i diversi attori sociali e istituzionali**
 - Il **coordinamento tra politiche di ingresso, misure di controllo** rispettose dei diritti umani dei migranti e **politiche d'integrazione**

- **L'armonizzazione tra le varie aree di policy: politiche migratorie e d'integrazione coniugate con adeguate misure anti-discriminazione e lotta al razzismo**
- Prassi adeguate di: (a) **comunicazione interculturale** (tra i diversi attori dell'immigrazione) (b) **inter-generazionale** (migranti anziani e nuove generazioni) e (c) **dialogo interreligioso** (diverse confessioni e tra paesi d'origine e destinazione delle comunità di migranti/minoranze etniche).

- Trasmissione del sapere e della **memoria storica e dell'immigrazione** (anche attraverso le nuove tecnologie) → educazione alla diversità
- Riconoscimento e promozione delle opportunità di **crescita e arricchimento individuale** insite nelle migrazioni e nella società multiculturale
- Cognizione e soluzione dei problemi → **contrasto della “problematizzazione”** ...

- Infine... **prassi di cittadinanza e naturalizzazione** adeguate alla nuova realtà multi-etnica e alle identità ibride delle comunità transnazionali di migranti...



**Route der Migration,
Kreuzberg – Berlino,
Ottobre 2011**

Grazie per la cortese attenzione!

Email: paolo.ruspini@usi.ch